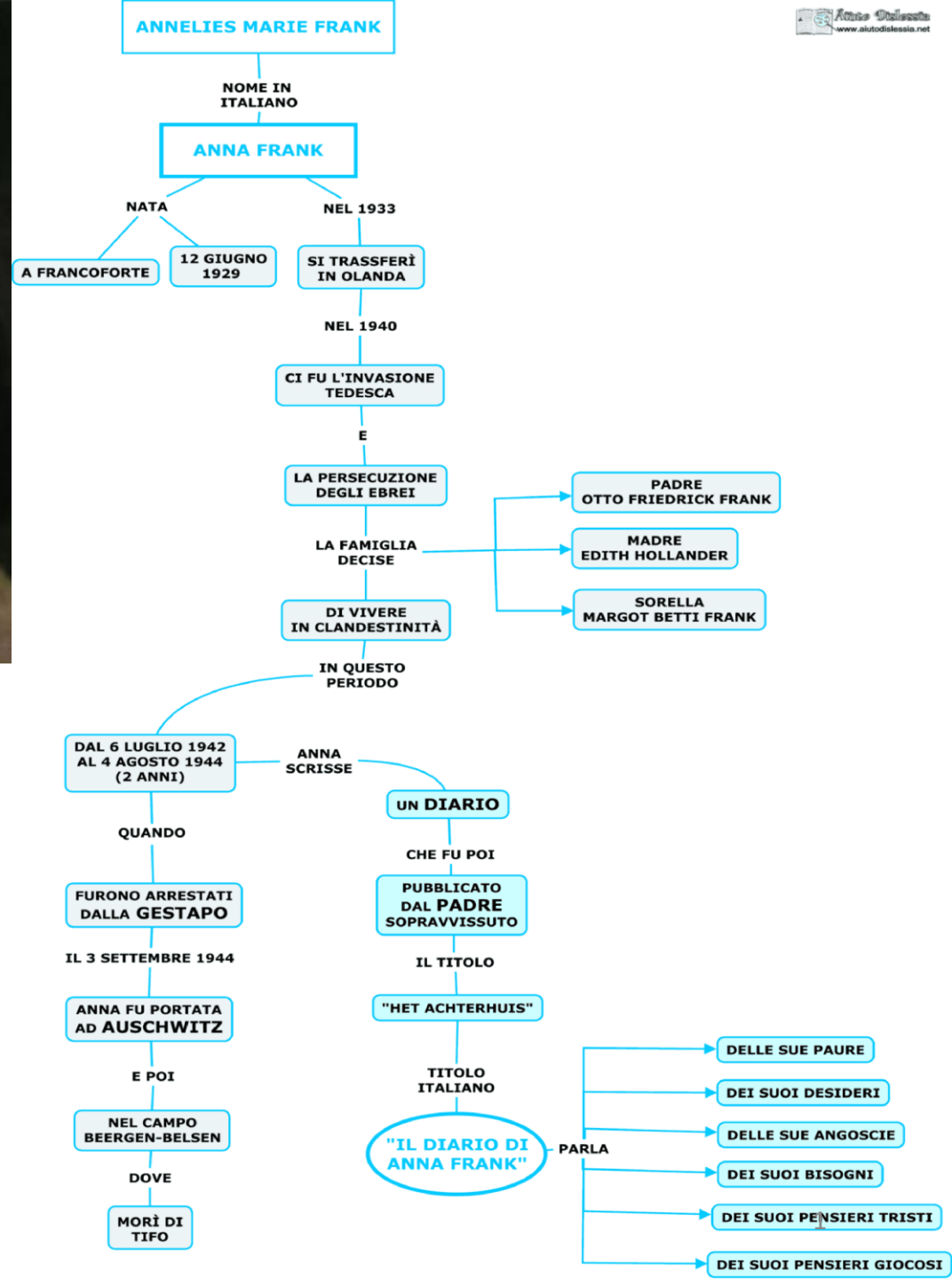


Anne Frank

Classe 3[°]A



Vita

Anne Frank nacque nel 1929 a Francoforte, in Germania, da genitori Ebrei. Per sfuggire alle persecuzioni razziali la famiglia si trasferì ad Amsterdam.

Nel 1940 la Germania invase l'Olanda e anche qui incominciò a perseguitare gli Ebrei: non potevano frequentare le scuole pubbliche, uscire di casa quando era buio, salire sui mezzi pubblici, fare acquisti nei negozi se non in certe ore, entrare in case che non fossero di ebrei; inoltre dovevano sempre farsi riconoscere con la stella gialla applicata sugli abiti.



Il 6 luglio del 1942 la famiglia Frank, insieme ai coniugi Van Daan e al loro figlio Peter, si nascose in un piccolo alloggio segreto, situato sopra l'ufficio del padre di Anne; più tardi si aggiunse anche il dentista Dussel. Per 2 anni i rifugiati vissero segregati senza mai uscire. Poi il 4 Agosto 1944, forse guidata da una spia, una squadra delle SS irruppe negli uffici e arrestò tutti e otto i rifugiati. Fra gli arrestati si salvò solo il padre di Anne; tutti gli altri morirono nei campi di concentramento; la madre di Anne morì di stenti a Auschwitz; Anne e sua sorella morirono di tifo a Bergen-Belsen nel febbraio o marzo del 1945 pochi giorni prima della liberazione del campo.

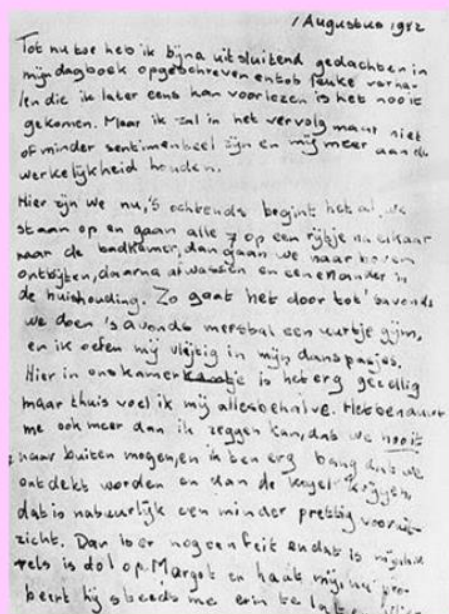


Il Diario

Un mese prima di rifugiarsi nell'alloggio segreto, nel giorno del suo tredicesimo compleanno, Anne comincia a scrivere il diario su un album che ha avuto in regalo.

Si confida ad una amica immaginaria che chiama Kitty. Vuole che il diario diventi il luogo in cui confrontarsi solo con se stessa; infatti continua a scriverlo nel rifugio segreto come se nessun altro dovesse mai leggerlo.

Poi il 28 marzo 1944 sente alla radio che il ministro olandese dell'istruzione, fa un appello perché si conservino tutte le testimonianze delle sofferenze degli Ebrei. Allora si fa più forte la sua vocazione di scrittrice e comincia a revisionare tutte le pagine scritte fino a quella data.



Di lì in poi scrive due redazioni del diario: la prima in forma provvisoria, la seconda come stesura definitiva; nel frattempo scrive anche dei racconti; riempie in tutto quattro quaderni o forse più. Dopo il suo arresto, la segretaria Miep Gies, trova sparpagliati sul pavimento dell'alloggio i fogli e i quaderni, ma solo quando viene a sapere che Anne non tornerà più, li consegna al signor Frank. Questi dopo molte perplessità si lascia convincere a pubblicare il Diario nel 1947 tagliando parti troppo intime. Con questi tagli il libro viene diffuso in più di 40 Paesi. Dopo la morte di signor Frank il Diario viene pubblicato in forma integrale.



Commento

Si prova sempre una sorta di timore quando si affronta il ricordo dell'antisemitismo, delle persecuzioni contro gli ebrei e dei lager in cui si è consumato lo sterminio di un intero popolo. Molto è stato scritto e raccontato su quel periodo, ma la storia di Anna Frank resta una tra le più autentiche e toccanti testimonianze, capace di parlare a tutti, attraverso le generazioni, senza differenze di razza o di provenienza.

Forse perché, a narrarla, è un'adolescente che filtra le vicende personali e sociali nel modo tipico della sua età, attraverso le emozioni; oppure perché, nonostante il suo celebre diario testimoni una vicenda di morte, le pagine trasudano vita, energia, voglia di scoprire, riflettere, sperare, a dispetto della tragica situazione storica.

Questo romanzo è molto bello e triste allo stesso tempo; bello perché ci fa capire veramente il senso della vita, affrontata da una ragazza di soli 13-16 anni.

Triste perché tutti i desideri, tutti i sogni che appartenevano ad Anne, sono stati distrutti, buttati all'aria, per il semplice fatto che lei, ragazza innocente, era di origini ebraiche.



Alloggio segreto

Perseguita dai tedeschi, per la sua origine ebraica, Anna, la sua famiglia e in seguito la famiglia Van Daan e il Dottor Dussel, furono costretti a stare nascosti in un alloggio segreto. L'alloggio era situato nella sezione posteriore della sede dell'impresa di Otto Frank. Quest'ultimo, insieme ad un paio di collaboratori, ha arredato questo spazio trasformandolo in un nascondiglio segreto. Quattro dipendenti della ditta sono a conoscenza del piano e hanno promesso di aiutare i Frank.



La vita nell'alloggio

La vita nell'alloggio era molto dura: Anna condivideva la stanza con il Dottor Dussel, i due non andavano tanto d'accordo ma fra di loro c'era della simpatia. Anna non aveva un luogo tutto per sé e poteva confidarsi con il suo diario solo in determinate ore del giorno. Spesso nell'alloggio c'erano discussioni banali dovute alla disperazione di stare chiusi in un "buco" con otto persone per tanto tempo. La vita di Anna cambiò quando scoprì di avere un sentimento ricambiato con Peter, il figlio dei Van Daan; i due passavano molto tempo insieme nella soffitta dell'alloggio.



Campi di concentramento

Il 4 agosto 1944, i clandestini vengono arrestati. Qualcuno li ha traditi. Sono inviati al campo di smistamento di Westerbork e poi internati ad Auschwitz. Solo Otto Frank sopravvive alla deportazione, tutti gli altri clandestini troveranno la morte nei campi di concentramento. Non sarà mai scoperto da chi sono stati traditi.



La fine di Anna

Anna viene arrestata insieme agli altri clandestini. Viene deportata ad Auschwitz, in una stessa baracca con la madre e la sorella . Successivamente Margot e Anna furono spostate nel campo di concentramento di Bergen Belsen , qui successivamente morirono. La madre di Anna morì di consunzione ,e un anno più tardi morirono Margot e Anna di tifo .Tre settimane dopo la loro morte (marzo 1945) gli inglesi liberarono il campo di concentramento di Bergen Belsen. Anna ha solo quindici anni.



Il “Diario di Anna Frank”: riassunto e commento

Introduzione e contesto storico

Anna Frank (1929-1944) scrive il suo famoso *Diario* dal **12 giugno 1942 al 1 agosto 1944**, offrendo così ai posteri **una lucida e toccante testimonianza** della vita in clandestinità di una famiglia ebrea durante la [Seconda guerra mondiale](#) e della tragedia della Shoah nei [campi di sterminio nazisti](#).

Anna comincia il suo diario quando è ancora una ragazzina libera; la famiglia, tedesca di origine, si è trasferita in Olanda dopo la [salita al potere del nazismo](#) in Germania nel 1933.

Quando **Adolf Hitler** assume la carica di *Führer* (in tedesco, “capo, guida”) e dà il via alla persecuzione razziale contro gli ebrei, Otto Frank, padre di Anna, trasferisce la moglie, la figlia maggiore Margot e Anna ad Amsterdam, dove intraprende una redditizia attività commerciale.

Quando l’esercito nazista invade e occupa l’Olanda ¹, la famiglia Frank è costretta a rifugiarsi in **un “alloggio segreto”** (in olandese, *Het Achterhuis*, il “retrocasa”, che è anche il titolo originale dell’opera).

Anna, che ha ricevuto il quaderno che diventerà il *Diario* per il suo tredicesimo compleanno, annota i fatti della sua vita e degli altri occupanti dell’*Achterhuis* fino a quando la **Gestapo**, allertata da una denuncia anonima il 4 agosto del 1944, fa irruzione nell’abitazione nel centro di Amsterdam e arresta tutti e otto gli ebrei presenti.

Separata dalla famiglia e trasferita prima al campo di Westerbork e poi ad **Auschwitz** e a **Bergen-Belsen**, Anna **muore di tifo nel marzo del 1945**, tre settimane prima dell’arrivo dell’esercito inglese. La casa in cui era rifugiata Anna è attualmente un museo.

Solo Otto Frank sopravviverà ai lager, tornando in Olanda dopo la liberazione di Auschwitz. Ricevuto il *Diario* della figlia da alcuni amici che lo avevano in custodia, Otto Frank ne rivede alcune parti e lo pubblica nel **1947** ². Il *Diario* è diventato - soprattutto dopo la traduzione in inglese - un *long seller*, cioè un libro che ha prolungato il suo successo commerciale nel corso di molti anni, nonché **una delle testimonianze più importanti dei crimini del nazismo**, al pari di opere come [Se questo è un uomo](#) di [Primo Levi](#).

Riassunto

Le prime pagine, dal 12 luglio all'8 luglio, sono il resoconto della **difficile vita quotidiana** di una ragazzina di famiglia benestante che cerca di mantenere una vita normale, fatta di studio e amicizie, nonostante le restrizioni che la guerra e la persecuzione nazista le impongono.

Dall'8 luglio comincia il racconto dei **due anni di clandestinità in un alloggio segreto**, sopra la fabbrica di suo padre, la cui esistenza è conosciuta solo da pochi amici che portano ai rifugiati provviste e notizie dall'esterno.

La famiglia Frank è composta da Anna, dal **padre Otto**, dalla **madre Edith** e dalla **sorella Margot**, che nel 1942 ha sedici anni. A loro si uniscono **Hermann Val Pels** (il cognome della famiglia sarà cambiato nel testo in **Van Daan**), socio di Otto, sua moglie Auguste, che nel testo viene chiamata **Petronella**, e il figlio **Peter**, anche lui di sedici anni. Un ultimo inquilino, Fritz Pfeffer (**Albert Dussel** nel libro), chiude il gruppo di clandestini. Dall'esterno, aiuteranno i clandestini alcuni cittadini "liberi" come Miep Gies, segretaria di Otto Frank, e Johannes Kleiman. L'alloggio è mimetizzato da una libreria mobile che ne nasconde l'entrata e si compone di più stanze, permettendo così la convivenza di due famiglie e garantendo momenti di parziale intimità a ragazzi e adulti.

Anna così descrive le speranza e le inquietudini dei componenti dell'*Achterhuis*: si va dalle notti trascorse ad ascoltare **Radio Orange** per avere notizie sulla guerra e nel timore di venire scoperti e denunciati alle autorità fino alle tensioni che si instaurano tra gli abitanti del rifugio.

Emergono così **le difficoltà quotidiane della convivenza**, cui la ragazzina non aveva mai pensato, come per i turni per il bagno o i rapporti con la propria famiglia e gli altri.

Se dei coniugi Van Pels Anna già non ha un'ottima opinione, di mese in mese Anna infatti avverte una maggiore lontananza dal padre e diventa assai critica nei confronti della madre, dipinta come una donna distante e complicata.

Margot è il personaggio che sembra subire più la prigionia, dato che si chiude in sé stessa, non parla mai, e sono rari i momenti in cui riesce ad aprirsi con la sorella³. L'unico tra gli abitanti della casa con cui Anna riesce a stabilire un legame è Peter, il figlio dei Van Pels, nei cui confronti Anna comincia a provare **un sentimento amoroso**, che sarà da lui ricambiato.

Unici svaghi per Anna, che sogna di diventare scrittrice, sono la lettura e lo studio delle materie umanistiche, con cui inganna la noia della reclusione forzata.

Commento

Anna Frank comincia la stesura del suo diario con l'inconsapevolezza di una ragazzina che si appresta a raccontare la sua vita in pagine che sono destinate solo a lei stessa.

Decide quindi di dedicare le sue lettere a **un'amica immaginaria di nome Kitty** e a lei racconta gli aneddoti quotidiani e le riflessioni di un'adolescente che cerca di mantenere una parvenza di normalità nonostante le grandi difficoltà del periodo storico in cui vive.

Abbiamo così la testimonianza di una vita sdoppiata, divisa in due facce della stessa medaglia: da un lato ci sono **i turbamenti e i divertimenti della prima giovinezza**, i flirt, lo studio, i pomeriggi con gli amici; dall'altro **i condizionamenti e i divieti** imposti dal regime nazista e la costante minaccia di essere arrestati o deportati per il solo fatto di essere di origine ebraica.

Proprio per questo, nel corso dei due anni di clandestinità la sua voce cambia. Il diario di Anna diventa quindi prima l'unico amico su cui **sfogare le paure e le frustrazioni** di una così lunga segregazione, e poi si trasforma in **un consapevole progetto editoriale**, che ha come obiettivo la pubblicazione di un libro "vero". Questo punto è molto importante: Anna, che nel **1944** ha ormai quindici anni, è abituata a trascorrere le sue serate ascoltando con gli altri abitanti dell'alloggio le comunicazioni delle radio clandestine.

Da Radio Orange apprende che il ministro dell'educazione olandese, vuole pubblicare a guerra terminata le **testimonianze del suo popolo** su un periodo così cupo e difficile.

Così Anna decide di sistemare le pagine fino ad allora scritte di getto per dargli la forma di un vero e proprio libro.

Si impegna così in **una seconda stesura**, nella quale cambia i nomi dei personaggi (nonché il suo stesso), modifica alcune parti e ne elimina altre che non sarebbero interessanti per un potenziale lettore esterno.

Quando gli abitanti dell'alloggio vengono arrestati, i loro pochi averi sono portati via e nascosti da quegli amici che fino ad allora li hanno aiutati. Così una volta finita l'occupazione nazista, **Otto Frank**, unico superstite della famiglia, mette mano ai diari di Anna restando fedele all'idea di testo delineata dalla figlia e integrando il diario originale con la seconda stesura che stava portando a compimento.

Otto, inoltre, **elimina quelle parti in cui si toccavano argomenti poco adatti al pubblico olandese**, dalle questioni relative al sesso ai conflitti sotterranei con la madre e gli altri abitanti dell'alloggio, che Anna aveva raccontato senza censure. L'ultima redazione, che è quella che possiamo leggere noi oggi ed è stata messa a punto dalla **Fondazione Anne Frank** dopo la morte di Otto, presenta delle integrazioni rispetto alla prima pubblicazione per permetterci di avere uno sguardo più ampio e completo sulla vicenda.

Grazie al *Diario* di Anna Frank ci viene quindi offerta l'impagabile testimonianza storica della condizione degli **ebrei perseguitati dal nazismo**, ma anche **la storia di una giovane adolescente** nel corso della sua formazione e del suo ingresso nella vita.

La personalità della protagonista è, nonostante la sua giovane età, **già formata e ben delineata**: Anna racconta quello che vede e quello che vive, dalla corsa sotto la pioggia verso l'alloggio segreto al divieto di avvicinarsi alle finestre per ben due anni consecutivi, alle piccole meschinità e alle grandi fragilità che la clandestinità genera negli uomini che la vivono.